

I padri della Scienza
Gli allievi di Galileo



**Benedetto
Castelli**
RACCOLTA DI SCRITTI

EXPERIENCES

Benedetto Castelli
RACCOLTA DI SCRITTI

Tutti i diritti riservati
Copyright © 2010 Experiences S.r.l. Messina

www.experiences.it
experiences@experiences.it

Copertina ed editing a cura
di Daniele Bertolami
Scansione del testo a cura di Liberliber.it

Ipadri della Scienza

Ipadri della Scienza
Gli allievi di Galileo Galilei



Benedetto Castelli

RACCOLTA DI SCRITTI

Benedetto Castelli

I

ALCUNI OPUSCOLI FILOSOFICI

II

DISCORSO SOPRA LA CALAMITA

Benedetto Castelli

ALCUNI OPUSCOLI FILOSOFICI del padre abbate D. Benedetto Castelli da Brescia

Monaco Casinese, e Matematico della Fel. Memoria di
Nostro Sig. Papa Urbano VIII. non più stampati.

Al Serenissimo, e Reverendiss. Principe
IL SIG. CARDINALE
DE' MEDICI

SERENISSIMO,
e Reverendissimo Principe

Vostra Altezza Serenissima, in cui vivono magnanimi più che mai gli spiriti degli antichi Eroi della sua Serenissima Casa, non cessando mai di promuovere egregiamente gli Studi delle Lettere più profittevoli, dal Tesoro inestimabile delle fatiche de' migliori Letterati, che non anno sortita la luce delle Stampe, da Lei con somma accuratezza raccolto, è restata servita di cavare queste dottissime Scritture del celebre Padre D. Benedetto Castelli Discepolo dell'impareggiabile Galileo, affinché à commune profitto elleno sien fatte pubbliche per mezzo dell'impressione. Ed essendo, per mia gran ventura, tocco à mè lo stamparle, hò stimato corrermi rigoroso debito di farle uscire col nome in fronte di V. A. S. sì perch'elleno, senza il patrocinio di quella, Dio sà quando fussero mai uscite dalle tenebre de gli Studij privati; e quando pure avessero goduto simil vantaggio, sarebbono per avventura comparse trasformate stranamente: sì ancora perche i miei Torchi sono in possesso di stampare le Opere de' migliori Matematici moderni, ed in particolare delle sublime Scuole del già mentovato ammirabile Galileo. Le di cui Opere, come incontrarono aggradimento quando ridotte in un corpo, medianti i favori di V. A. S. furono presentate al Sereniss. Gran Duca Fratello di V. A. così mi lascio io lusingare da una ragionevole speranza, che questo Libretto del P. Castelli abbia da esser ricevuto dall'A. V. con sì grato ciglio stampato, quanto già le fù caro manuscritto. Eccomi per tanto à piedi di V. A. con ogni maggior sommissione à farle omaggio di mè stesso, & à renderle l'Opera sua; supplicandola à compartire alla mia viva divozione alcuna parte della sua benignissima grazia, e protezione, della quale sommamente ansioso con profondissima reverenza mi costituisco, e pubblico

Di V. A. Serenissima

Di Bologna li 25. Marzo 1669.

Umiliss. Devotiss. & Obligatiss. Servitore

Piero Dozza.

LO STAMPATORE A' LETTORI.

In quale stima siano appresso i professori di lettere le Opere del Dottissimo Padre Abbate D. Benedetto Castelli, Discepolo dell'ammirabile Galileo, non fà di mestieri, ch'io vi faccia manifesto, cortesi Lettori; essendo notissimo à tutta Europa, che la felice memoria di Papa Urbano Ottavo, il cui giudizio intorno alle persone virtuose era veramente esquisito, non sì tosto vide i pochi fogli, in cui questo maraviglioso ingegno spiegò con tanta chiarezza la non mai fin'allora osservata Misura delle acque correnti, che ne formò il concetto, che meritava l'Autore, e con giusto premio lo dichiarò Matematico Pontificio. Onde egli colla stanza, che fermò in Roma, ebbe in varie occasioni à scrivere le presenti Operette. Le quali con quanto desiderio siano state ricercate da' Letterati, con quanto applauso accolte, e con quanta ansietà copiate, e ricopiate, altro testimonio non voglio, che l'Università de gli Studiosi, che anno gareggiato continuamente trà loro nel leggerle, e nel trascriverle. Vero è, che trà le molte copie, che ne camminavano per le mani del pubblico, molte ve n'erano assai maltrattate; onde io non sapendo certamente quali fussero i veri originali, hò indugiato fin'ora con questo dubbio à farle uscire dalle mie Stampe. Mà la benignità immensa del Serenissimo Principe Leopoldo Cardinal de' Medici mi hà ultimamente liberato da ogni sospetto, restando servita di consegnare à un qualificatissimo Cavaliere di questa Patria un'esemplare correttissimo di questi Opuscoli, i quali erano da quel letteratissimo Principe trà le più care cose riserbati. E di questi mi sono io veramente servito per questa impressione, la quale ora vi presento, con assicurarmi, ch'ella è l'istessa per appunto, che fù cavata da gli originali dell'Autore, correttivi solamente alcuni pochi errori di lingua, per colpa della Patria dall'Autore istesso commessi, il quale era molto più studioso della solidità delle cose, che della pulitezza delle parole. Godetele dunque, Lettori cortesi, e con esse appagatevi dell'animo mio sempre disposto à servirvi; E vivete lieti.

Ipatri della Scienza

Vidit D. Io. Chrysost. Vicecomes Cleric. Regul. S. Pauli in
Metropolit. Pœnitentiarius pro Eminentissimo, ac
Reverendissimo D. D. Hyeronymo Boncompagno Archiep.
Bonon. & Princ.

Imprimatur

Fr. Marcellus a Diano Ord. Prœd. Sacræ Theologiæ Mag. ac Vic.
Gen. S. Officij Bonon.

LETTERA

A Monsignore
GIOVANNI CIAMPOLI

*Con un discorso sopra la vista, & un'altra
Lettera al medesimo*

Del P. D. Benedetto Castelli.

Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Sig. e Padron Col.^{mo}

vendomi V. S. Ill.^{ma} e Rev.^{ma} commandato, che le dia ragguaglio dello stato mio, delle mie occupazioni, e de' miei studj, ho pensato di obbedirla, e sodisfare in parte all'obbligo, dandole conto, che mi trovo assai quieto d'animo, non ostante molte traversie, e con buona sanità di corpo; grazie veramente singolarissime della Divina misericordia. Io pratico poco la Corte, come assai lontana dallo stato mio, e mi basta servir a' Padroni quando comandano, ed in quel modo, che vogliono. Mi vado trattenendo con alcuni Signori, che si compiacciono della mia servitù, servendoli al mio solito; fra questi io hò Monsù Quiliet Medico dell'Eccellentiss. Sig. Ambasciadore di Francia, uomo studiosissimo, e di elevatissimo intelletto: In sua compagnia viene da me un'altro gentiluomo del medesimo Sig. Ambasciadore, d'ingegno più che ordinario, a' quali ho di già letto il quinto libro d'Euclide, e mostrano di restar sodisfatti della mia maniera di trattare; Quasi ogni giorno poi gl'Ill.^{mi} e Rev.^{mi} Signori Cesarini, e Cittadini mi onorano della lor Carrozza, nella quale si spende il tempo per la maggior parte in discorsi nobili, e virtuosi, e questa state con mio infinito gusto ho intesi moltissimi pensieri di Monsignor Cesarini sopra la Sacra Scrittura, nella quale (come ella sà) questo generoso Prelato ha fatto acutissimi studi, ed in particolare sopra la Sacra Canzone di Salomome; e le prometto, che sono restato stupefatto quasi sempre, che l'ho sentito discorrere, avendo egli sempre superato in fatti qualsivoglia gran concetto, che io avessi per prima fatto di lui. Per aggiunta poi del trattenimento, alle volte i suddetti Signori si compiacevano di farmi ragionare sopra qualche

Volume edito da Experiences S.r.l.

www.experiences.it

Messina, marzo 2010